



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo
ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Direzione e Amministrazione
Somasca di Vercurago (Bergamo)

IL SANTUARIO DI SOMASCA

attraverso i Periodici, i Giornali, ecc.

I.

Il Santuario di S. Girolamo in Somasca.

Quante volte sono ascenso al Santuario della Valletta, e mi sono inchinato sulla tomba di Girolamo Miani, padre degli orfanelli, con sensi di tale commozione, quale in nessun altro luogo io avea provato!

Quel devoto romitaggio sorge al di sopra di Somasca, terra su quel di Bergamo, alla sponda sinistra dell'Adda; è una povera Chiesa esternamente ricoperta di edera e di capelvenere, a cui serve di parete orientale il nudo scoglio, sopra cui poggia anche l'altare.

I voti, le tavolette e i simboli dei miracoli che fregiano l'interno della Chiesa, fanno testimonia della divozione che il Santuario inspira all'uomo che non si vergogna di credere, e che accetta con trasporto tutto ciò che di venerabile propone, un uomo che continua dal cielo l'opera di beneficenza che aveva cominciato in vita.

Questa chiesa si vuol eretta sul sasso ove S. Girolamo era solito passar la notte fra gli stenti e la penitenza. Una vicina chiesetta rotonda di recente costruzione, con la sua moderna eleganza, male si affratella alla sterile povertà del resto; l'erezione n'è dovuta al P. Rottigni, uomo benemerito, che dopo abbandonate le cure di impieghi mondani che dapprima lo avevano lusingato, venne a chiudere la vita su questa altura tra divozioni e beneficenze, e da circa 15 anni dorme nella chiesetta da lui edificata.

I più ascendono al Santuario per una comoda salita, altri per una scala santa aspra e disagiata, guadagnandola a ginocchione.

Riesce a capo di essa una cappella, su cui leggi segnati con matita i nomi di molti visitatori, fra i quali più d'uno non ignoto alle lettere e alle scienze, e di là

spingi lo sguardo per un ameno prospetto di acque, di villaggi, di casali, di monti.

Da questo sito un viottolo tortuoso a seconda dello sporgere e del rientrare del monte, riconduce alla Chiesa del Santuario.

Per un contrasto non raro dei tempi antichi, a ridosso di questo asilo della pietà e della pace, si ergono gli avanzi di un castello che era collocato sui confini, tra lo Stato di Venezia e quello di Milano; ma anch'esso riposa ora in un silenzio che desideriamo non possa mai più venire turbato.

Questi furono dunque i primi e gli ultimi siti che Girolamo Emiliani confortò del beneficio della sua carità e dove posano le sue reliquie.

(I. Cantù — Collezione di letture amene — Milano 1840 pag. 129).



LA SCALA SANTA.

UN' ANTICA BIOGRAFIA

di S. Girolamo Emiliani

Questa biografia di S. Girolamo fu scritta da monsignor Scipione Albani, Teologo, Protonotario Apostolico Canonico della Scala di Milano e pubblicata a Venezia nel 1600.

S. Girolamo era stato amico della famiglia Albani. Ritornando da Pavia a Milano si trattenne a Merate in casa di Francesco Albani del quale soleva dire, quando trovavasi ivi « andiamo ad albergare dal nostro Abramo che non possiamo fargli cosa più grata e che tanto volentieri ci fa la carità ». Se il nepote di Abramo monsignor Scipione Albani non conobbe S. Girolamo, gli erano però ben note le sue grandi virtù, e la devozione al Santo era rimasta tradizionale nella sua famiglia.

Ed ecco come ne parla nella prefazione alla biografia:

« Quella pia affezione che portarono, mentre vissero li miei avi e figliuoli alla felice memoria di Geronimo Miani, è totalmente restata in noi discen-

« denti ed insieme particolarmente hereditaria, che io non tralignando da quelli sin da piccolo, ne feci stima tale, che mi dilettaua notare i detti et opere di quel pietoso huomo, se bene conosciuto da me giammai non fosse, se non nelli suoi - per dire così - discepoli, nelli quali mi pareua vedere un vivo ritratto suo; sicchè havendone da diverse persone e purti vera cognitione, se ben poca a rispetto del santo valor suo, mi era disposto al meglio che havessi potuto, solo per mio contento, con qualche ordine descrivere la vita sua, aspettando poi che altri ne scrivesse compitamente che bramavo con mio grandissimo desiderio... »

Fu pubblicata con il titolo: Vita del Venerabile et Devoto Servo di Dio il Padre Gieronimo Miani, nobile Venetiano, fondatore delli orfani et orfane in Italia et dal quale ebbe origine la Congregazione de Rev. Padri di Somasca.

Queste memorie biografiche di S. Girolamo furono consegnate da mons. Scipione Albani a un Miani senatore veneto, discendente di S. Girolamo; il quale le consegnò al P. Agostino Valeri, Somasco, residente in S. Giovanni e Paolo in Venezia. Da costui passarono nelle mani del P. A. Terzano, Generale dei Somaschi (1599-1601) il quale ordinò al P. Valeri di darle alla stampa.

« Di commissione del P. Terzano - dice il Valeri - feci stampare la vita del P. B. Girolamo, composta da mons. Scipione Albani già canonico della Scala di Milano. La qual vita prima che fosse stampata, fu sottoscritta dal P. Inquisitore come dottore e da un segretario del Consiglio dei Dieci, che hora non mi ricordo delli nomi loro. Et ancorchè ciò facessero separato l'un dall'altro, non di meno si concordarono a sottoscrivere con le seguenti parole: « Ho visto la vita del B. Girolamo Miani, et la giudico degna di stampa, l'originale della quale fu da me lasciata et si trova nella Cancelleria del Consiglio dei Dieci di detta città di Venetia ».

Noi la ripubblichiamo questa biografia di S. Girolamo dell'Albani per il suo valore intrinseco; il Tortora (Vita di S. Girolamo lib. III cap. X) la dice « un commentario ristretto ma molto autorevole » e il P. De Rossi « una vita compendiosa dettata con bella semplicità e schiettezza di narrazione ».

L'opera dell'Albani riscosse, al suo apparire, elogi e applausi grandissimi.

Ci asteniamo dal citarli; trascriviamo soltanto il seguente epigramma indice dell'ammirazione suscitata nei dotti e indotti del tempo.

Emiliana domus per te decorata nitescit,
Scipio: cui verax gloria sola placet.
Et tanti dum facta Patris, laudesque recenses,
Ipse tibi laudem consequeris triplicem.
Sanctius hoc nihil est, scripsit nil purius unquam,
Et potuit quisquam dicere nil brevius.

Felici Veneti, Angel e Dionora

Questa de' Morosin, quel de' Miani. (1)

E veramente di terrena felicità felici, poichè se alcuno recar si deve a lode, e a ventura d'essere nato in alcun luogo celebre, essendo Venezia singolar ornamento del mondo, gran miracolo dell'universo, solo rifugio di tutta Italia, e propria sede della libertà, molta lode e ventura, recar si debbono Angelo Miani, e Dionora Morosini, marito e moglie, non solamente d'esser nati in Venezia, ma d'esser discesi da progenitori fra l'ordine dei nobili, nobilissimi, imperocchè li Miani (che propriamente Emiliani chiamar si debbono) discesero da Romani, il che facilmente si può provare, stando (come afferma Cornelio Tacito) che fatti li Veneti Cittadini, e poi Senatori di Roma, si legarono con Romani e si fecero tutto un popolo; ancora che dopo, che l'Imperio d'Occidente fu trasferito in Oriente, quasi le più principali famiglie d'Italia nel tempo che Attila, e tanti diversi Barbari, ingordi del sangue Italiano il tutto a ferro ed a fuoco ponevano, in Venezia, come in luogo sicuro, con le mogli e figliuoli,

(1) Adoperiamo la grafia moderna per maggior intelligenza del popolo.

e cose lor più care si ricoverarono. Quanti poi di questa Casa abbia prodotti si Prelati, come Senatori, e molti per la loro bontà e valore pervenuti ad altri governi della Repubblica; mi pare soverchio narrarne, come di Giovanni, che nel 1332 distrusse Tenedo; ricuperò Corfù perduto, e Napoli assediato; d'un Marco, che morì Bailo in Costantinopoli, d'un altro Marco, morto Rettore a Scio; di Bernardino morto Rettore alla Chanea, di Giacomo Procuratore di S. Marco e di molti altri passati e presenti, non essendo questo il luogo di scriverne.

(Continua).

S. Girolamo Emiliani

protettore di Città, di Terre, di Paesi, di Istituti, ecc.

IV.

Il culto di S. Girolamo Emiliani a PADOVA.

Ci scrivono da Padova.

S. Girolamo Emiliani è particolarmente venerato a Padova in due Chiese, in quella di S. Croce e in quella di S. Maria delle Grazie.

Nella prima ha il proprio altare con dipinto su tela. Il 20 Luglio se ne espone la Reliquia, si canta la Messa e si fanno funzioni alla sera.

Il Santo è considerato come Contitolare della Chiesa e perciò nell'orazione « Acunctis » S. Girolamo viene dai Sacerdoti della Parrocchia ricordato al posto del Santo Titolare.

Nel Diario sacro di Padova del 1825 si legge: « S. Croce (sua invenzione) Chiesa che era pur parrocchiale nel 1220 e che appartenne dapprima ad uno spedale e poi ad una commenda della nobile famiglia Sanbonifacio, finchè nel 1606 ne fu fatta cessione ai PP. Somaschi (1) ».

Essi la riedificarono dal 1737 al 1749 e fino al 1810, anno della soppressione, ne sostennero la parrocchialità. S. Maria delle Grazie.

Nella Chiesa delle Grazie, che ha unito l'orfanotrofio, la festa di S. Girolamo si celebra ora nella Domenica successiva al 20 luglio con Messa cantata alla mattina, e coll'esposizione del S.S., Panegirico del Santo e benedizione alla sera. Esposizione della Reliquia tutto il giorno.

La Chiesa non ha un altare intitolato al Santo; per la sua festa viene collocato sopra uno degli altari laterali un quadro ad olio che lo rappresenta.

(1) Il Conte Ercole Sanbonifacio con l'autorità di Paolo V fondò il Collegio di S. Croce con cura d'anime e l'obbligo di mantenervi 4 Sacerdoti e 2 Chierici (Archivio di S. Bartolomeo in Somasca).

RASPOLLATURE STORICHE

SAN GIROLAMO EMILIANI

chiamato alla direzione dell'Ospedale degli Incurabili a Venezia

L'Ospedale degli Incurabili a Venezia, glorioso per la carità di tre santi, S. Gaetano Thiene, S. Girolamo e S. Francesco Saverio, deve i suoi principii a due gentildonne, aiutate da San Gaetano Thiene. Fiorì sotto Clemente VII e decadde sotto Adriano VI.

La Commissione dirigente il nosocomio volendo arrestarne la decadenza e ridargli anzi il pristino splendore, invitò S. Girolamo, di cui erano note l'umiltà, la carità e la sapienza regolatrice nelle opere pie, alla direzione del medesimo Istituto. Era il 14 aprile 1531 in cui la Commissione si radunò in proposito: « E fin nel sopradetto giorno fu deliberato di procurar di haver el Magnifico Messer Girolamo Miani per « habitar, e star qui nel Ospedal per governo si de li putti, « come dell'infermi nostri, con quella charità che lui ne di-

“ mostra, e di questo havendone Noi questo maximo desiderio
 “ di congregarlo al numero e governo di questo pio luogo, et
 “ cosi fu deliberato, e ballottato per li altri otto, che il Signor
 “ Iddio gli metti in cuore di continuar al fin a honor del Signor,
 “ e de Sua Maestà. Amen. „

Presidenti: M. PIETRO BADOER - M. Z. ANTONIO DADALO -
 M. SEBASTIANO CONTARINI - M. DIEGO HONORANDI -
 M. FRANCESCO LOCADDELLI - M. ANTONIO VENIER - M. PIETRO
 CONTARINI. MATTIA CAGUOLO.

Come vi operasse, come lo riordinasse, come facesse ri-
 fiorire quell' importante Istituto S. Girolamo Emiliani, si legga il
 cap. 5 del libro 2° della Vita del Santo scritti dal Tortora.

BIBLIOGRAFIA. - Cicogna Iscriz. Veneziane. Tacchi-Venturi.
 Storia della Compagnia di Gesù. R. de Maulde de la Clavière. S. Gaetano
 Thiene, con note del Prof. Giul. Salvadori.

I. COMPAGNI DI S. GIROLAMO

II.

II P. ANGIOLMARCO GAMBARANA.

*Conto egli è ben, quanto al gran Carlo increbbe
 D'Angiol Marco la morte,
 E qual novella luminosa sorte
 Per sue eccelse virtudi a lui s'accrebbe
 Dal successor di Piero
 Che de lo stuol d'Emilian primiero
 Pastor poi fatto, ben l'ardor divino
 Chiaro e' mostrò, che nel suo core accese
 Il buon Maestro; e da lui certo apprese
 D'umiltà quello spirito pellegrino,
 Per cui vide il Tesino,
 Ove illustre era pur nato e cresciuto,
 Della verga onorato il gran rifiuto!*

M. Martinengo, in lode d'Angiol Marco Gambarana.

Il P. Angiolmarco Gambarana fu il più chiaro e con-
 fidente discepolo di S. Girolamo. Nei suoi viaggi, il Santo
 ebbe sempre compagno indivisibile il P. Gambarana, e
 nelle sue deliberazioni, consigliere; e lo fece sempre par-
 tecipe d'ogni suo pensiero. Servivasi del Gambarana
 come segretario per scrivere lettere e a lui solo confi-
 dava le illustrazioni di mente e i favori che riceveva da
 Dio nell'orazione, le penitenze esteriori ed interne mor-
 tificazioni dello spirito, cose tutte che S. Girolamo agli
 occhi del restante voleva occulte e nascoste.

Il Santo tenne sempre in grandissima stima il P. An-
 giolmarco Gambarana sia perchè, come dice il Tortora,
 illuminato da luce divina, presagiva nel suo cuore che
 egli dovesse portare a termine le opere da S. Girolamo
 incominciate, sia perchè, per il Gambarana, la sua Con-
 gregazione dovesse ricevere consolidamento e forma re-
 golare d'ordine religioso.

* * *

Il P. Angiolmarco Gambarana, conte di Monte Segale
 nacque nel 1498. Nel 1534 S. Girolamo erasi portato a
 Pavia per fondarvi una casa per gli orfani. Il Gambarana,
 commosso dalle virtù del Santo, chiese di essere suo
 discepolo. S. Girolamo l'accettò e, abbandonato Pavia,
 portò con sé il Gambarana all'Orfanotrofio di S. Martino
 in Milano.

Da Milano passò poi a Somasca, e quivi, ad imita-
 zione del maestro, mortificava in quelle scoscese rupi il
 suo corpo con severi digiuni e penitenze. A Somasca
 erano pure discepoli di S. Girolamo il conte Federico
 Panigarola milanese, il marchese Alfonso Stanga cremo-
 nese, il conte Vincenzo Gambarana, parente di Angiol-
 marco; Francesco Bavio, Girolamo Novati, il marchese
 Leone Carpano, Giacomo Alesi nobile bresciano, Bernardo
 Spinola di nobile famiglia genovese ed altri. E tutti, al-
 l'esempio di S. Girolamo, si coprivano con una veste di
 tela nera, che non oltrepassava di molto il ginocchio. Si
 nutrivano di cibi e di pane accattati per elemosina nei
 paesi vicini. Attendevano all'orazione vocale e mentale,
 salmeggiavano di giorno e di notte, assistevano ai divini
 uffici e prestavano opere di carità al popolo.

Quando S. Girolamo dovette recarsi a Venezia per

riordinare l'ospedale del « Bersaglio » condusse seco il
 P. Angiolmarco Gambarana e parimenti con il Gambarana
 nel 1535 si recò a Milano ove lo pose alla direzione
 dell'Orfanotrofio di S. Martino. Inferendo in quel tempo
 la peste a Milano, per cui, molte persone se ne passavano
 miseramente all'altra vita (Caimi, Vita del P. A. M. Gam-
 barana) ad imitazione di S. Girolamo, si accinse il
 P. Angiolmarco Gambarana ad esercitare atti di carità
 verso i poveri infermi. Li serviva dunque personalmente
 non solo nell'Orfanotrofio di S. Martino, ma ancora per
 la città, visitando più spesso quelli che stavano in maggior
 pericolo, e quando ritrovava povera gente che giaceva in
 letto aspettando la morte, a tutti serviva per i bisogni
 del corpo, tutti animava alla pazienza con disporli a ri-
 cevere i SS. Sacramenti e prepararsi con rassegnazione
 all'ultimo fine.

Ritrovandone alcuni che Dio avesse a sè chiamati,
 con ammirazione universale di tutta la città, sopra le
 proprie spalle portava i cadaveri alle chiese ed ai cimi-



teri. Rettore dell'Orfanotrofio di S. Martino, attese a
 quell'ufficio con grande amore e carità; fondò pure a Mi-
 lano una Congregazione per l'insegnamento della Dot-
 trina Cristiana. Nel 1537 si recò a Somasca per assistere
 alla preziosa morte di S. Girolamo.

Dopo la morte del Santo, i compagni volevano scio-
 gliersi, ma il Gambarana li fece animo e confermò i va-
 cillanti a rimanere uniti nella perseveranza delle opere
 già intraprese.

Concorse a fondare l'Orfanotrofio di S. Maria in
 Aquiro in Roma, e istituì in Pavia i monasteri di
 S. Maria Maddalena per le vedove e di S. Gregorio per
 le orfanelle che volessero abbracciare lo stato religioso.

Morto il P. Angelo da Nocera, fu eletto a superiore
 generale della Congregazione Somasca il P. Angiolmarco
 Gambarana (1563) e, mercè l'intromissione di S. Carlo
 Borromeo che aveva in grande stima il Gambarana, ot-
 tenne dal Pontefice Pio IV privilegi e favori per la na-
 scente Congregazione Somasca.

Per le sue grandi virtù e doti d'animo, fu nominato
 Vescovo di Pavia, ma rifiutò e con santo sdegno cacciò
 colui che pensava di avergli portato una giocondissima
 notizia.

Da S. Carlo Borromeo ottenne la parrocchia di So-
 masca ed il seminario che ivi lo stesso S. Carlo aveva
 costituito, a favore della Congregazione.

Per opera del P. Gambarana il S. Pontefice Pio V
 aggregò la Congregazione Somasca tra gli ordini reli-
 giosi ed il Gambarana fu il primo ad emettere i voti so-
 lenni il 28 aprile 1569 in S. Martino di Milano. Sotto il
 suo Generalato la Congregazione Somasca ebbe grande
 sviluppo, poichè egli aprì parecchi orfanotrofi e case in
 diverse città d'Italia.

Dimessosi da Generale nel Capitolo del 20 aprile 1571 venne eletto a superiore degli orfani di S. Martino in Milano.

* * *

Il P. Gambarana era un vero discepolo di S. Girolamo. Digiunava ininterrottamente, contentandosi di poco pane nero e ammuffito accattato per carità. Portava continuamente il cilicio; vegliava le notti intere per assistere ai poveri infermi. Recitava ogni giorno, dice il P. De Rossi, a capo scoperto e sempre in ginocchio l'Ufficio, nè si accostava mai a celebrare la S. Messa senza prima prepararsi con un'ora almeno d'orazione. Studiavasi ogni dì di crescere nell'umiltà, passava gran parte della giornata in orazione innanzi al SS. Sacramento. Anche prima di morire, alzatosi per andare ad adorare Gesù Sacramentato, trovando chiusa la porta che metteva in chiesa, si portò nell'Oratorio e, orando con gran fervore innanzi a Gesù Crocifisso, cadde morto sull'inginocchiato ove trovavasi. Era la notte del 16 al 17 febbraio 1573.

Il P. Tobia Lohner nella sua « Instructissima Bibliotheca » Venezia 1700 a pag. 227 del Tomo III cita per modello di grande orazione il P. Angiolmarco Gambarana, dicendo: « Il P. Angiolmarco Gambarana nome illustre tra i compagni di S. Girolamo Emiliani, nell'ultima notte di sua vita, sentendosi vicino a morte, raccogliendo tutte le sue forze, si vestì e con gran stento si recò in chiesa per pregare innanzi al SS. Sacramento, ma trovò la porta della medesima chiusa. Si portò allora nell'Oratorio e ivi inginocchiato su un banco, avendo atteso per qualche tempo alla solita preghiera, battendo il banco con la mano, come segno della fine della preghiera e in pari tempo della sua vita, volò al cielo ».

GRAZIE E FAVORI

ottenuti per l'intercessione di S. Girolamo Emiliani

20 Aprile 1915.

Il bambino Angelo Nessi di Guglielmo da Dolzago (Como) era affetto da rachitismo. Per indebolimento della spina dorsale, tutto il tessuto osseo era distorto ed inclinato. Aveva le epifisi tumide e le diafisi, cedendo al peso, erano molli. E perchè sceme le forze muscolari e incapaci a ritenere il peso della schiena, il povero bambino era paralizzato nel moto di tutte le membra. Era doloroso a vederlo! I genitori lo portarono al Dott. Nosedà di Milano ma con risultato negativo.

E siccome « *a Deo est omnis medela* » (Eccl. XXXVIII), genitori si rivolsero allora alla potente intercessione di S. Girolamo. E S. Girolamo guarì perfettamente il bambino Angelo Nessi. Se prima era un *rospetto* ora è diventato un frugolino.

Di fronte a tanto miracolo, il padre nel raccontarlo ai devoti affollati nello spiazzo del Santuario, esclamò: « come non gridare alto che S. Girolamo è veramente un potente operatore di miracoli! Oh beato chi a Lui ricorre! »

22 Aprile del 1915.

La bambina Emilia, figlia di Carlo Mauri e Teresa Colombo, nata a Civate (Como) fu data a balia ma disgraziatamente fu in seguito affetta da rachitismo. Metteva paura a guardarla, tanto era deformata! L'addome aveva uno sviluppo esagerato, le coste erano deformate, il femore curvato, le estremità articolari rigonfie, il tessuto osseo perchè molle e spugnoso aveva aumentato di volume il corpo rendendolo ipertrofico per la proliferazione dei suoi elementi. Si può più immaginare che descrivere lo stato angoscioso dei poveri genitori. La diedero in cura al medico condotto il quale fece uso di fosfati di calce e di jodio per supplire ai sali calcari deficienti nella trama ossea. Ma la cura non ebbe alcun benefico risultato. I desolati genitori la portarono a Milano ove fu visitata da diversi specialisti e specialmente dal Dottor Arcelli, i quali fecero uso di apparecchi ortopedici e di tutti i mezzi igienici e terapeutici che la scienza suggerisce. Ma, come diceva la madre della bambina, « la mia creatura veniva martirizzata senza vedervi un principio di guarigione. »

Si rivolsero allora i genitori al nostro caro S. Girolamo e portarono la bambina al Santuario il 23 Aprile 1914 vestendola dell'abito del Santo, e continuarono a pregare con fede viva e speranza salda S. Girolamo, il quale esaudì la preghiera degli afflitti genitori, e diede la guarigione alla bambina Emilia Mauri.

Oggi 22 Aprile 1915 vigilia dell'anniversario della prima visita al Santuario, Carlo Mauri colla moglie Teresa Colombo e la bambina Emilia, vi sono ritornati per offrire a S. Girolamo

i loro rendimenti di grazie e con quanta effusione di affetto e di riconoscenza, non stiamo qui a descrivere.

I lettori possono bene immaginare l'espressione viva e profonda di gratitudine che usciva dal petto di quei fortunati genitori.

Ai due sopradetti miracoli aggiungiamo le seguenti grazie fatte da S. Girolamo.

Clementina Fontana di Giulio nata a Proserpio (Como) da diversi anni era affetta da vari mali. L'anno scorso fu condotta dalla famiglia al Santuario per essere vestita dell'abito di S. Girolamo.

Il 5 aprile 1915 la Clementina insieme con la famiglia è ritornata al Santuario per ringraziare S. Girolamo di averla completamente guarita da tutti i suoi mali.

Bice Airoidi di Antonio da Porto d'Adda (Milano) ammalata alle gambe tanto da non potere affatto reggersi in piedi. Venne portata dal padre l'anno scorso al Santuario per domandare a S. Girolamo la grazia della guarigione.

La vestirono dell'abito del Santo e dopo un mese dalla vestizione di detto abito S. Girolamo la guarì.

Oggi 5 aprile la Bice è ritornata al Santuario per ringraziare il suo gran benefattore S. Girolamo Emiliani.

Raccomandiamo *caldamente* ai nostri buoni lettori di pregare S. Girolamo per i seguenti Religiosi Somaschi, chiamati sotto le armi:

P. Jossa Amedeo - P. Cerbara Angelo - Chierico Felici Carlo - Ch. Gazzolo Emanuele - Ch. Marini Domenico - Ch. Tagliaferro Cesare - Ch. De Sario Giovanni - Ch. Turco Guglielmo.

CRONACA

I PELLEGRINAGGI NEL MESE DI MAGGIO.

Il Pellegrinaggio di Lorentino. - 8 maggio. - Il popolo di Lorentino, comunello di 750 abitanti, posto alle falde occidentali del monte Albenzo, presso lo sbocco della Valle di Carenno, devotissimo di S. Girolamo che ogni anno onora con devoto pellegrinaggio, il giorno 8 maggio, alle ore 6 di mattino venne a Somasca in pellegrinaggio.

Tutti quei buoni popolani prepararono divotamente innanzi alla tomba di S. Girolamo. Il loro Parroco Rev. Don Antonio Carsana, cantò, in rito ambrosiano, all'altare del Santo, la S. Messa, accompagnata dalla *Schola Cantorum* di Lorentino e assistito dal Coadiutore festivo Rev. Don Alfonso Bolis.

Quasi tutti si accostarono alla Mensa Eucaristica; e dopo di aver baciato la reliquia di S. Girolamo e fatto al Santo un'offerta di cera ritornarono al loro paese, lieti di portare con loro la benedizione di S. Girolamo e soddisfatti di aver adempiuto alla promessa votiva.

Il Pellegrinaggio di Fara d'Adda. - 17 Maggio. - Non meno fervoroso e devoto fu il pellegrinaggio di Fara d'Adda, pellegrinaggio composto la maggior parte di operaie degli stabilimenti per l'industria manifatturiera del lino e della canapa di cui va celebrato Fara d'Adda, comune di 2800 abitanti circa, posto sulla sponda sinistra dell'Adda e noto ancora nella storia per le benemerienze ricevute dal re Autari, per il che Fara si chiamava una volta: « Fara d'Autari o Autarena ».

Quelle buone e devote operaie si mossero dal paese alle ore 2 di mattino e giunsero a Somasca alle 8 circa, sotto una fitta ed insistente pioggia.

Le guidava il loro Parroco ed erano accompagnate dalle Suore di Carità dette volgarmente « Suore di Maria Bambina ».

Il parroco celebrò nella Chiesa Parrocchiale la S. Messa e tutte fecero la S. Comunione.

Durante la Messa cantarono degli inni e devote canzoncine. Indi si recarono al Santuario a pregare il loro S. Girolamo.

OFFERTE A S. GIROLAMO.

Una pia persona offre a S. Girolamo, per grazia ricevuta, un merletto per tovaglia d'altare, invece della tavoletta votiva.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la Bibliografia fatta dal giornale l'ITALIA di Milano intorno al libriccino: **Manuale di Preghiere a S. Girolamo Emiliani, testè pubblicato.**

Ex delegatione Arch. Em. Card. - Imprematur Leuci 9-6-1915 - Sac. Al. Vismara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP.)